

PARROCCHIA
S. GIOVANNI BATTISTA
DUOMO DI MONZA

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

1) Dal catechismo della Chiesa Cattolica:

Il sacramento del perdono

1446 Cristo ha istituito il sacramento della Penitenza per tutti i membri peccatori della sua Chiesa, in primo luogo per coloro che, dopo il Battesimo, sono caduti in peccato grave e hanno così perduto la grazia battesimale e inflitto una ferita alla comunione ecclesiale. A costoro il sacramento della Penitenza offre una nuova possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione. I Padri della Chiesa presentano questo sacramento come «la seconda tavola [di salvezza] dopo il naufragio della grazia perduta».

Il pentimento dei peccati

1451 Tra gli atti del penitente, la contrizione occupa il primo posto. Essa è «il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnato dal proposito di non peccare più in avvenire».

La confessione al sacerdote

1456 La confessione al sacerdote costituisce una parte essenziale del sacramento della Penitenza: «E' necessario che i penitenti enumerino nella confessione tutti i peccati mortali, di cui hanno consapevolezza dopo un diligente esame di coscienza, anche se si tratta dei peccati più nascosti e commessi soltanto contro i due ultimi comandamenti del Decalogo, perché spesso feriscono più gravemente l'anima e si rivelano più pericolosi di quelli chiaramente commessi».

La penitenza

1459 Molti peccati recano offesa al prossimo. Bisogna fare il possibile per riparare (ad esempio restituire cose rubate, ristabilire la reputazione di chi è stato calunniato, risanare le ferite). La semplice giustizia lo esige. Ma, in più, il peccato ferisce e indebolisce il peccatore stesso, come anche le sue relazioni con Dio e con il prossimo. L'assoluzione toglie il peccato, ma non porta rimedio a tutti i disordini che il peccato ha causato. Risollevato dal peccato, il peccatore deve ancora recuperare la piena salute spirituale. Deve dunque fare qualcosa di più per riparare le proprie colpe: deve «soddisfare» in maniera adeguata o «espiare» i suoi peccati. Questa soddisfazione si chiama anche «penitenza».

- 2) **Confessarsi è incontrare Gesù:** ti sorprenderà la sua accoglienza misericordiosa come ha sorpreso e cambiato la donna Samaritana (Giov. 4,1-42) e il pubblicano Zaccheo (Luca 19,1-10). Preparati pregando:

Aiutami. O Dio che mi sei Padre, ad accettare la tua parola come norma della mia esistenza.

Aiutami a riconoscere tutte le mancanze – le infedeltà, le resistenze, le ribellioni – che mi hanno allontanato da te.

Rinnovami con la tua misericordia e guida i miei passi sulla strada della vita, perché mi avvicini sempre più al tuo Regno.

- 3) **Esamina la tua coscienza alla luce di quanto**

«Dio disse a Mosè: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile. Non avere altri dei di fronte a me... Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio... Osserva il giorno di sabato per santificarlo... Onora tuo padre e tua madre... Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo né alcuna delle cose che sono del tuo prossimo» (Libro del Deuteronomio 5,6-21).

1° Comandamento

Nelle mie giornate Dio è stato al primo posto? Ho avuto in lui sempre una fiducia totale? Ho dedicato ogni giorno un tempo sufficiente alla preghiera?

Prima di una decisione importante ho cercato lealmente di capire quale fosse la volontà di Dio?

Ho cercato di conoscere sempre meglio Dio e la mia fede, approfondendo la mia istruzione religiosa, studiando l'insegnamento della Chiesa negli ambiti che mi interessano (ad esempio vita professionale, familiare)? Ho vergogna di manifestarmi cristiano?

Mi sono preso le mie responsabilità nella vita della comunità cristiana?

2° Comandamento

Ho preso in giro il comportamento religioso di un altro? Nella mia pratica religiosa mi accontento delle apparenze o delle abitudini? Mi è sfuggita qualche bestemmia o imprecazione? Nomino Dio inutilmente, per abitudine?

3° Comandamento

La domenica ho evitato un lavoro non indispensabile? Per colpa mia sono mancato o ho fatto mancare altri alla Messa festiva? Ho osservato la Quaresima? Mi sono confessato e comunicato almeno a Pasqua? Ho sottolineato il venerdì con un piccolo sacrificio o qualche azione particolare?

4° Comandamento

Secondo la mia età e la mia situazione ho obbedito ai miei genitori e li ho rispettati? Li ho aiutati, soprattutto se sono vecchi? Ho dato il mio contributo ai compiti e agli oneri familiari? Ho contribuito al buon umore e alla serenità in famiglia? Ho rispettato l'autorità dei miei legittimi superiori?

5° Comandamento

Ho augurato il male al mio prossimo? Gli ho fatto del male con le parole, con gli atti o con gli esempi? Sono stato violento?

Ho provocato o rischiato di provocare la morte del mio prossimo con la mia imprudenza, la mia debolezza o la mia indifferenza? Ho partecipato alla morte di un bambino consigliando o praticando l'aborto?

Ho aiutato il mio prossimo a vivere? Ho visitato l'ammalato, l'infelice, il vecchio? Ho aiutato concretamente quelli che sono nel bisogno? Mi sono preso le mie responsabilità nella vita sociale e politica?

Ho fatto del male a me stesso esagerando nel mangiare, nel fumare, nel bere alcolici, nel prendermi libertà d'ogni tipo? Mi sono riposato e curato quando era necessario?

6° e 9° Comandamento

Ho provocato o accettato pensieri o desideri disonesti? Ho letto, ascoltato o guardato con compiacimento libri, trasmissioni radio o televisive licenziose? Ho evitato le mode indecenti, le cattive compagnie e le altre occasioni di peccato?

Ho cercato, da solo o con altri, piaceri disonesti?

Se sono sposato, sono stato fedele alle promesse del matrimonio? Ho osservato le leggi di Dio nella vita coniugale e nella trasmissione della vita?

7° e 10° Comandamento

Ho rubato, danneggiato o trascurato le cose degli altri? Mi sono preso cura dei beni della collettività? Ho saldato i miei debiti? Ho versato ciò che dovevo alla Chiesa, allo Stato?

Ho approfittato della mia professione per arricchirmi ingiustamente? Nell'ambito del mio lavoro ho rispettato la dignità e i diritti dei miei dipendenti? Ho lavorato con coscienza professionale, senza ritardo e assenze immotivate?

Ho nutrito gelosia verso altri?

8° Comandamento

Ho ingannato il mio prossimo? Con quali conseguenze? Ho nuociuto alla reputazione d'un altro con parole stupide? Mi sono lamentato senza ragione? Mi sono vantato?

E da ultimo

Quale proposito sono disposto a fare, come segno della mia volontà sincera di conversione?

- 4) **Nell'attesa di presentarti al sacerdote** ascolta un richiamo di S. Giovanni:
Se diciamo che siamo senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, Egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa (1Giov. 1,8-9)

Puoi pregare col salmo 50:

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito fermo;
non cacciarmi lontano dal tuo volto,
non mi togliere il tuo spirito di santità.

- 5) **Dopo aver celebrato il sacramento** esprimi al Signore la gioia del cuore e la gratitudine. Puoi usare questa preghiera:

Ti ringrazio, o Padre, perché il tuo amore e la tua volontà di perdono superano sempre la mia debolezza e capacità di peccare.

Ti ringrazio perché mi consenti ogni volta di cominciare da capo, rinnovando in me la ricchezza del mio Battesimo.

Ti ringrazio perché anche nei momenti di infedeltà mi mantieni nella comunione della tua Chiesa, e così è sempre possibile rinascere e riempirmi della tua vita.

Ti ringrazio perché mi concedi di riprendere il cammino con più forte speranza.